

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 6.2018

dalla stampa internazionale

E' ora di rivalutare il lavoro delle donne nella scienza

La parità dei sessi nella scienza è morale e assolutamente necessaria. Sebbene le donne, in USA, siano oltre la metà dei laureati in scienze mediche e il 70% dei lavoratori impegnati nella sanità, esse sono di molto sottorappresentate nelle posizioni più elevate. Un esempio: nelle cliniche universitarie americane le donne sono il 45% a livello di *assistant professor*, il 35% come *associate professor* e solo il 22% come *full professor*. Per promuovere una piena e comparabile partecipazione delle donne nelle scienze mediche, sono state organizzate varie manifestazioni al fine di illustrare l'importante contributo che le donne danno allo sviluppo della scienza medica e come aiutarle a superare i molti ostacoli che si oppongono alla loro carriera. Secondo una recente indagine condotta in ambienti scientifici, le donne in genere dichiarano di aver trovato ambienti di lavoro altamente misogini, situazioni gravi di discriminazione sul posto di lavoro, di essere spesso trattate da incompetenti, di guadagnare meno degli uomini addetti allo stesso lavoro e di non essere sempre rispettate sul lavoro.

Solo rimuovendo le barriere che si oppongono a un avanzamento delle donne nel lavoro scientifico sarà possibile, per le donne stesse, realizzare ogni loro aspirazione e sviluppare il loro pieno potenziale.

(Anonymous (2018) Year of reckoning for women in science. The Lancet 391, (10120), 513)

Un'analisi condotta su 15 prestigiose riviste mediche ha rilevato che la presenza di autori femmina in queste riviste risulta costantemente bassa. La cosa comporta riflessi negativi sulla carriera dei ricercatori femmine. La proporzione di autori femmine in riviste di alto profilo scientifico cresce annualmente di solo l'1%; azioni mirate ad aumentare tale rappresentanza devono essere una priorità per le riviste mediche di importanza internazionale.

*(Shen V. A. et al. (2018) Too few women authors on research papers in leading journals. Nature 555, 165
<doi: 10.1038/d41586-018-02833-1>)*

La resistenza agli antimicrobici negli animali da compagnia

La resistenza agli antimicrobici va aumentando e si ampliano sempre più le problematiche a essa connesse con una ricaduta che preoccupa gli operatori sanitari e coloro che sovrintendono alla salute pubblica. Un'era "post-antibiotica" dalle conseguenze catastrofiche non è fantasia apocalittica, ma è una reale possibilità per il 21esimo secolo.

L'associazione fra uso degli antimicrobici e sviluppo di batteri resistenti è una realtà in medicina, sia umana che veterinaria. Un recente rapporto indica che sono 700.000 le morti ogni anno in medicina umana attribuibili all'impossibilità di controllare le infezioni microbiche attribuite ad alcuni patogeni. Le previsioni sono che questa cifra potrebbe crescere a 10 milioni per anno. Aumenta sempre più la necessità di nuovi trattamenti per infezioni multiresistenti negli animali e appare sempre più evidente che i determinanti della resistenza antimicrobica possono viaggiare tra i batteri degli animali e quelli dell'uomo, per varie vie: stretto contatto, catena alimentare, ambiente.

L'uso degli antimicrobici in agricoltura è considerato un fattore importante per lo stabilirsi della resistenza nei batteri. Sono pochi invece i dati relativi all'uso degli antimicrobici negli animali da compagnia; si può pensare che il loro impiego in questo settore sia molto ridotto rispetto agli animali d'allevamento, tuttavia gli agenti antimicrobici impiegati sono spesso più simili a quelli usati in medicina umana. Un rischio esiste e non va ignorato poiché le relazioni strette tra uomo e animali da compagnia presentano un'opportunità per un trasferimento di batteri (commensali e patogeni) o di determinanti genetici della resistenza con associate potenziali morbilità e mortalità da ambo le parti. L'uomo e il suo cane in genere condividono una flora microbica comune e gli spostamenti internazionali dell'uomo moderno e del suo cane contribuiscono a disseminare patogeni resistenti agli antimicrobici. Esistono numerose pubblicazioni che riferiscono circa la colonizzazione degli animali da compagnia da parte di batteri che sono resistenti a farmaci veterinari registrati e che pongono un serio pericolo per la salute umana. Si tratta di osservazioni che rivestono enorme importanza e che devono indurre i veterinari a un responsabile comportamento e a un parsimonioso ricorso agli antimicrobici. Senza escludere la possibilità di evitarne l'uso, ricorrendo a interventi alternativi che vanno da una buona prevenzione delle infezioni, al ricorso ai vaccini.

(Rendle D.I. and Page S.W. (2018) Antimicrobial resistance in companion animals. Equine Vet. J. 50, 147-152)

Difficoltà della masticazione negli equini

Difficoltà della masticazione sono abbastanza comuni negli equini, con differenti livelli di gravità: da lievi (sintomi clinici poco rilevabili con una selezione degli alimenti da assumere) a gravi (gli animali reagiscono al dolore nella masticazione sputando frammenti di alimento semi-masticato), con conseguente ridotta assunzione d'alimento e perdita di peso. Non sono molte le cause di una cattiva masticazione e spesso non risulta difficile una diagnosi e il conseguente trattamento. Ciò non esclude che alle volte risulti difficile un'esatta valutazione del fenomeno essendo i sintomi difficili da apprezzare.

Una riduzione dell'assunzione d'alimento può essere difficilmente riconosciuta se l'animale è al pascolo o vive in gruppo. In alcuni casi la perdita di peso può risultare drammatica, ma una perdita graduale legata al disturbo dentale spesso è difficile da rilevare. Talvolta si possono osservare residui di alimento che pendono dalla bocca o caduti sul pavimento del box.

Una cattiva masticazione è generalmente da mettersi in relazione a un dolore a livello dei tessuti molli e il trattamento della patologia che sta alla base non risulta sempre facile. Nelle maggioranza dei casi di cattiva masticazione, la rimozione del tessuto danneggiato o delle porzioni di dente fratturato possono risultare in un miglioramento della masticazione, cosa che può avvenire in poche settimane dall'intervento.

(Readon R. (2018) Managing dysmastication in horses: an update. In Practice 40, 115-121)

Attenzione alla zanzara tigre

La presenza della zanzara tigre (*Aedes albopictus*) è stata confermata in 42 dipartimenti francesi. Disposizioni sono state emanate dall'Autorità competente al fine di evitarne il contatto, essendo la zanzara vettore di malattie quali Dengue, Chikungunya e Zika. Gli abitanti delle aree interessate sono stati invitati a eliminare tutte le acque stagnanti, rimpiazzando le stesse con sabbia, il tutto per evitare che le femmine della zanzara depongano uova nell'acqua. La zanzara misura pochi millimetri e si distingue dalle comuni zanzare per un aspetto tigrato bianco e nero. Nelle aree dove la presenza della zanzara viene segnalata, le Autorità dovrebbero intervenire con l'impiego di insetticidi.

*(Anonymous (2018) Tiger mosquito alert as insect spreads across country. The Connexion
<<https://www.connexionfrance.com/index.php/French-news/Tiger-mosquito-alert-as-insect-spreads-across-country>>)*

Brevia

Salmonellosi associata al consumo di prosciutto crudo. Nel gennaio del 2017 si sono osservati, in Olanda nell'uomo, 57 casi d'infezione da *Salmonella bovis*, riportati al consumo di prosciutto crudo distribuito da un supermarket e originario da un produttore i cui prosciutti furono subito ritirati dal mercato. *(Brandwagt D. et al. (2018) Outbreak of Salmonella Bovismorbificans associated with the consumption of uncooked ham products, the Netherlands, 2016 to 2017. Eurosurveillance 23, 1, 04/Jan)*

Un nuovo approccio nel trattamento delle infezioni. Un recente rapporto della *Infectious Diseases Society of America*, relativo all'infezione da *Clodtridium difficile* nell'uomo, segnala, per la prima volta, la prospettiva di alternare al trattamento con antibiotici, un trapianto di flora fecale (*fecal microbiota transplantation*); quest'ultimo particolarmente raccomandato nei casi di ricorrenza multipla di un'infezione o dopo il fallimento di un trattamento con antibiotici. *(Anonymous (2018) A new approach to treating infection. The Lancet 391 (10122) 714)*

Ectima contagioso in una pecora e nel suo pastore. Un uomo dedito alla pastorizia si è presentato a un Istituto di dermatologia con una lesione nodulare cutanea purulenta, non pruriginosa. Quattro settimane prima, una delle sue pecore aveva manifestato papule verrucose multiple a un orecchio. Sia le lesioni del paziente che quelle della pecora risultarono positive per parapoxvirus. Da qui la diagnosi di *Ectima contagioso*. *(Kromer C. et al. (2018) Orf (ectyima contagiosum) in a sheep and shepherd. The Lancet Inf. Dis. 18, 122)*

Il problema degli animali non è "Possono ragionare?", nè "Possono parlare?", ma "Possono soffrire?".
Jeremy Bentham